

CASO CLINICO



Luigi, un ragazzo di 13 anni, frequenta l'ultimo anno della scuola secondaria di I grado e si sta preparando per affrontare gli esami di terza .



Si trova nella comunità educativa dove lavoro come pedagoga volontaria, insieme ad adolescenti in dispersione scolastica e in messa alla prova



E' un ragazzo con grandissime capacità e voglia di imparare ma con grosse difficoltà legate alla concentrazione, non riesce a focalizzare per tanto tempo la sua attenzione su ciò che fa, si stanca facilmente



Ha un disturbo dell'attenzione e iperattività, per il quale è stato certificato secondo la Legge 104/92 ed è seguito da un insegnante di sostegno a scuola.



Corsista: Dott.ssa Valeria Morena, Pedagoga e Criminologa clinica
Docente supervisore: Dott.ssa Simona Chiodo, Neuropsichiatra infantile

E' il Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività

E' una condizione evolutiva con **prognosi variabile**, caratterizzata da un livello di disattenzione e/o iperattività-impulsività **,non adeguato rispetto allo stadio di sviluppo**, presente nei **diversi contesti di vita del bambino** e tale da comprometterne significativamente il **funzionamento sociale adattivo**

ADHD

Approccio dimensionale

Cause:
-fattori genetici;
-fattori biologici pre-peri-natali (consumo di alcool durante la vita intrauterina);
- fattori ambientali e familiari.

Nel DSMV (Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali) l'ADHD viene classificato come un Disturbo del Neurosviluppo

Prima nel DSMIV l'ADHD era collocato nei Disturbi da deficit di attenzione e da comportamento dirompente insieme al Disturbo della Condotta e al Disturbo Oppositivo Provocatorio

Strategie pedagogiche di intervento

Le strategie che ho cercato di mettere in pratica per aiutare e supportare Luigi sono le seguenti:

-Spiegare concetti semplici attraverso l'utilizzo di immagini e filmati: Luigi sta preparando la tesina accompagnata alla mappa concettuale sulla Shoah e genocidio degli ebrei e per aiutarlo a comprendere ciò che è successo al popolo ebraico durante la II guerra mondiale, ho proposto a Luigi di guardare insieme un film intitolato «Il bambino con il pigiama a righe».

-Premiare i comportamenti positivi, attraverso rinforzi, sottolineando ogni volta che riesce bene in qualche attività, ignorando invece comportamenti lievemente disfunzionali, per incoraggiare Luigi a continuare le sue attività scolastiche e accrescere la sua autostima;

-Evitare la presenza di più educatori durante lo studio ed evitare cambi di tutor in quanto ho avuto modo di notare come Luigi quando è seguito da tanti educatori e nel momento in cui cambia continuamente educatore tende a distrarsi e a perdere la concentrazione, quindi è fondamentale che Luigi venga seguito sempre dallo stesso operatore;

-E' importante durante le ore di studio non forzare troppo la concentrazione del ragazzo, ma cercare di fare delle piccole pause; solitamente Luigi fa 10 min di pausa ogni ora.



- Quando il compito da svolgere consiste nella memorizzazione di concetti o termini e Luigi fa molta fatica a memorizzare tutto, cerco di aiutarlo facendo degli esempi, in particolare riporto un episodio: Luigi doveva imparare a memoria il significato di alcuni vocaboli inglesi, uno in particolare faceva fatica a ricordarlo che era “bows” che tradotto in italiano significa archi. Per aiutarlo a ricordare il significato di questo termine gli ho suggerito di pensare al quartiere dal quale proviene che si chiama Archi e di ricordarsi del nome del suo quartiere quando gli viene chiesto il significato del termine bows;
- Luigi spesso dimentica i materiali da portare a scuola per esempio il quaderno, il libro, l’astuccio, il diario e quant’altro, per aiutarlo gli ho proposto di comprare una piccola lavagna che può facilmente fissare nella parete della sua stanza e lì annotare giorno per giorno tutto ciò che deve portare a scuola in base alle materie che ha nell’orario (lavoro sulle funzioni esecutive di pianificazione e programmazione)
- Quando capita che non ha molta voglia di studiare, per spronarlo ad iniziare lo studio, essendo Luigi un grande amante del calcio gli porto l’esempio dei calciatori, che per raggiungere importanti traguardi si allenano con costanza e determinazione, la stessa cosa deve fare lui con lo studio, se vuole ottenere buoni risultati deve impegnarsi;
- Importanza del setting in cui si lavora con gli adolescenti con ADHD, è fondamentale che l’ambiente in cui un ragazzo studia sia privo di elementi che possono indurlo a distrazione, ad esempio quando io e Luigi iniziamo a studiare, ci mettiamo sempre in una stanza dove sul tavolo ci sono solo le cose essenziali per studiare, anche una semplice matita può distrarre Luigi;

Voglio concludere questa presentazione in due modi; innanzitutto riportando una frase di una grande pedagoga Maria Montessori che credo illustri il compito che ricoprono i pedagogisti con i bambini e gli adolescenti. Poi, volevo suggerire la visione di un film che è intitolato ADHD: la sindrome dei monelli, che già dal titolo fa riflettere molto. Questo film parla di una ragazzina della scuola primaria di nome Julia che come Luigi fa molta fatica a concentrarsi. Di seguito un estratto del film.



Aforismario

Questo è il nostro
compito nei confronti
del bambino:
gettare un raggio
di luce e proseguire
il nostro cammino.
Maria Montessori

Aforismario

[ADHD: LA SINDROME DEI MONELLI \(film completo\) - YouTube](#)